

### Attraverso Losanna Una passeggiata per Pantani

Marco Pantani ha vinto facilmente la corsa elvetica «attraverso Losanna», disputata riprendendo due volte una cronoscalata di 6,85 chilometri. Il vincitore di Giro e Tour si è aggiudicato entrambe le manche (stabilendo il record della competizione nella seconda) e ha preceduto nella graduatoria finale lo statunitense Bobby Julich e lo svizzero Pascal Richard.

### Ed ora Sacchi e Viali possono stringersi la mano

Stretta di mano tra vecchi amici, mah! Ci fu un tempo in cui i rapporti tra Gianluca Viali e Arrigo Sacchi non furono proprio idilliaci. Ma ora sono colleghi di pari grado: uno allenatore-giocatore del Chelsea, l'altro neo-tecnico dell'Atletico Madrid e il tempo, poi, si sa è il miglior medico. L'amicizia è stata ritrovata durante un quadrangolare che si è svolto in Olanda.



### Aletica leggera Assalto al record oggi a Stoccolma

Due tentativi di record del mondo caratterizzeranno stasera la riunione di atletica leggera di Stoccolma. Il keniano Bernard Barmasai, detentore dal 24 agosto 1997 del primato mondiale dei 3000 siepi (7'55"72) cercherà di migliorarsi in una gara che l'opporrà al campione del mondo della specialità Wilson Boit Kipketer che nell'agosto dello scorso anno è stato a sua volta primatista per

15 giorni in 7'59"08. E quella di Stoccolma è nota come pista fortunata per i 3000 siepi (vi hanno battuto primati il finlandese Jouko Kuha nel 1968, lo svedese Anders Gaerderud nel 1975 e il keniano Peter Koech nel 1989). In odore di record anche gli 800 metri donne. Maria Mutola arriva a Stoccolma con l'intenzione di togliere il primato alla ceca Jarmila Kratochvilova che lo detiene dal 1983 in 1'53"28. La mezzofondista del Mozambico, avrà come principali avversarie la russa Liubov Gourina e Letitia Vriesde del Suriname.

Nel 2000 il via della corsa rosa al cospetto del Papa. Intervista al direttore della Gazzetta

# Il Giro del Giubileo partirà da San Pietro

ROMA. Giro d'Italia e Tour de France. Il ciclismo d'élite ha messo sul tavolo il meglio del meglio proprio in questi ultimi due mesi e da questa miscellanea è uscito il personaggio-campione che tutti aspettavano: Marco Pantani. Il Pirata è stato capace di centrare un'accoppiata assolutamente unica regalando fango, acqua e chilometri agli avversari di turno fra Italia e Francia. Così, nonostante il durissimo colpo del doping, si guarda al futuro con occhio tenero. Preparare la strada, modellarla a forma dei circuiti più entusiasmanti. Ed ecco arrivare la prima notizia: il Giro del 2000 partirà da Roma. Lo conferma Candido Cannavò, direttore de *La Gazzetta dello Sport*, il quotidiano sportivo che organizza la corsa ciclistica italiana.

La prima tappa del Giro del 2000 sarà dedicata alla Capitale e al grande evento dell'Anno Santo. Entusiasti, hanno accolto la proposta dell'organizzazione il Comitato centrale del Vaticano per il Giubileo e il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che è anche commissario del Governo per il Giubileo. La partenza del Giro 2000 è prevista per il 13 maggio con un prologo a cronometro che si concluderà in Piazza San Pietro con l'assegnazione della prima maglia rosa e con un atto di omaggio dei corridori e dell'intera carovana rosa al Santo Padre.

Direttore Cannavò, quando le è venuta in mente l'idea di far partire il Giro del 2000 da Roma?

«Immediatamente dopo la fine della corsa di quest'anno. Un appuntamento con Monsignor Crescenzo Sepe che si è dimostrato assolutamente disponibile. Perché il Giro ha valenza mondiale e porta con sé un bagaglio chiaro e leggibile a tutti».

Se lo aspettava?

«Perché non avrei dovuto? No, non era un azzardo proporre una cosa del genere ai vertici del Vaticano, anche perché si sono dimostrati assai più informati sui cicli-

smo di quanto potessimo pensare».

Vale a dire?

«Basti pensare che durante il Giro '98 qualche riunione è stata spostata per "colpa" della corsa in rosa. Ho trovato degli appassionati e l'idea di portare la partenza nella Capitale è piaciuta subito. D'altronde il Giro è sempre stato accanto alla gente, una risposta di sentimento. Fiumi di persone ai bordi delle strade per applaudire i ciclisti se ne sono visti sia in Italia sia in Francia».

E il Papa che «funzioni» svolgerà in questa occasione?

«Anche lui ha accolto la nostra proposta con entusiasmo. Già in passato ha benedetto i corridori professionisti, probabilmente si ripeterà. È evidente, farà ciò che riterrà più giusto».

Quanti progetti di percorso avete approntato?

«Almeno cinque, perché Roma è una città particolare, fatta di salite e discese, di storia e luoghi unici. Sarà un salto nel passato con la tecnologia più avanzata».

La Maratona di Roma si farà l'1 gennaio, il Giro partirà il 13 maggio con una cronometro. Giubileo e sport vanno a braccetto?

«Quando si parla di altissimo livello, sì. Ed è pure giusto che sia così, perché il messaggio che ne deriva è unico ed inequivocabile».

Monsignor Crescenzo Sepe vi ha mandato qualche messaggio?

«Sì, e noi lo pubblichiamo per intero oggi. Si parla di fatica e sacrifici, di superare le crisi. Una metafora di vita, dunque. Ma dice anche qualcosa sul doping: niente slealtà, molto agonismo e onestà di intenti. Altrimenti tutto avrebbe una luce diversa».

Questa storia del doping, delle pasticche trovate nelle borse dei medici dei ciclisti al Tour, gli arresti e la cronaca nera non hanno certamente fatto bene al mondo delle pedalate...

«Assolutamente no. È la solita solfa, quella del paradiso e l'inferno. Fino ad oggi non si era visto altro che il mondo con il naso all'in-

### CASO BROCHARD

## Il doping? Nella testa

non invierà alcuna squadra al Tour delle donne e modificherà il percorso della Vuelta che in una tappa pirenaica del 18 settembre avrebbe dovuto sconfinare in Francia per 85 chilometri.

La Federazione spagnola, sempre più offesa, parla anche di «una prova di solidarietà di fronte al timore che si possano ripetere incidenti extrasportivi simili, i quali non fanno che contribuire a deteriorare ingustamente l'immagine del Ciclismo». Per chi non lo ricordasse la Spagna durante il Tour ha avuto quattro squadre ritirate (Banesto, Kelme, Once, Vitalicio) e una squalificata (la Festina) per essere stata colta con il sorcio in bocca alla frontiera con il Belgio dove, su un'ammiraglia guidata da un massaggiatore, la polizia trovò 400 flaconi di sostanze dopanti. Proprio da questo blitz, e dalle successive confessioni dei corridori della Festina, partì tutta l'inchiesta dei giudici francesi, inchiesta ancora in pieno svolgimento che ha scoperchiato un verminaio spaventoso.

Qui si parla di leggi, di tribunali. E soprattutto si parla di un'inchiesta che ha prodotto una montagna di prove e di confessioni. E allora? Che cosa vuole la Federazione spagnola? Che i corridori si continuino a dopare per andare più veloci e far sempre più contenti gli sponsor? Purtroppo molti corridori aspettano solo questo. E difatti proprio ieri Virenque, subito imitato da Brochard, ha chiesto i danni e gli interessi alla Società del Tour, per non aver potuto raccogliere, a causa della squalifica, i premi dello scorso anno. Lunare: Brochard, campione iridato e dopato, chiede i danni al Tour per quello che gli è successo. In realtà, dovrebbe essere il Tour a chiedere i danni a Brochard, Zulle e compagnia cantante. Brochard, che già disonora la maglia iridata, sta nella cesta. Almeno per non fare altri danni (irritando di più i giudici). A

Dario Ceccarelli

sù. Adesso che la pentola è aperta, brucia ogni cosa e chissà con quali risultati».

Sparirà, dunque, il doping dal ciclismo?

«Non credo a chi dice: "Saranno diversi, nuovi". Aspetterei qualche tempo per pronunciarci». Allora quello del ciclismo, e magari quello dello sport in generale, è un mondo diabolico...

«Si riferisce forse al detto: errare

che il doping faccia male (anche al cervello) adesso è ufficiale. Per rendersene conto basta prendere in esame le ultime decisioni della Federazione ciclistica spagnola che, per protesta contro il trattamento «poco degno» ricevuto dai suoi corridori in Francia,

che il doping faccia male (anche al cervello) adesso è ufficiale. Per rendersene conto basta prendere in esame le ultime decisioni della Federazione ciclistica spagnola che, per protesta contro il trattamento «poco degno» ricevuto dai suoi corridori in Francia,

che il doping faccia male (anche al cervello) adesso è ufficiale. Per rendersene conto basta prendere in esame le ultime decisioni della Federazione ciclistica spagnola che, per protesta contro il trattamento «poco degno» ricevuto dai suoi corridori in Francia,

che il doping faccia male (anche al cervello) adesso è ufficiale. Per rendersene conto basta prendere in esame le ultime decisioni della Federazione ciclistica spagnola che, per protesta contro il trattamento «poco degno» ricevuto dai suoi corridori in Francia,

Dario Ceccarelli

è umano...?». Anche. Cosa abolirebbe immediatamente?

«Il record dell'ora. Non è una gara vera, una corsa contro il tempo, ma un appuntamento preparato in laboratorio. Un'istigazione al doping, insomma. Allora lo abolirei a partire da oggi. Tanto non conta proprio nulla».

Lorenzo Briani



## France '98 Il gendarme assalito esce dal coma

Daniel Nivel, il gendarme aggredito da teppisti tedeschi dopo Germania-Jugoslavia del 21 giugno, ce la farà. Si riprenderà, seppur a fatica, a prezzo di una durissima riabilitazione, ma è uscito dal coma, è cosciente e non ha più bisogno di assistenza meccanica per respirare. A 20 giorni dalla fine della coppa del mondo, Francia 98 e il mondo dello sport tirano un profondo sospiro di sollievo. Le agghiaccianti immagini di Daniel Nivel, 43 anni, gendarme schierato nel dispositivo anti-hooligan di Lens, massacrato e riverso sul marciapiedi in un lago di sangue, fecero il giro del mondo. Nivel, messo a guardia di una camionetta di colleghi nel dopopartita, fu vittima di un agguato da parte di una ventina di hooligans. Lo picchiarono selvaggiamente in testa con un pezzo di metallo divelto da un pannello pubblicitario. Soccorso quando ormai sembrava moribondo, fu portato in elicottero a Lille e rimase una decina di giorni fra la vita e la morte, senza che alcun segnale incoraggiante arrivasse dal buio del coma profondo in cui era precipitato. Il 30 giugno, Daniel Nivel, padre di due figli, diede miracolosamente, senza che i chirurghi potessero intervenire, qualche segnale di miglioramento, passando al «coma vigile»: reagiva a qualche stimolo esterno. Lentamente, il quadro clinico si è stabilizzato. Nivel, tempratissimo, ha cominciato a riconoscere la moglie, i figli, mentre il suo fisico dimostrava di reagire allo tremendo. Ieri, il sollievo in cui pochi avrebbero sperato: il coma è finito, Nivel respira da solo, sta in poltrona diverse ore e tra qualche settimana comincerà la lunga rieducazione.

Nei campionati mondiali di basket l'Italia supera l'ostacolo caraibico per 68-63. Grande prestazione di Fucka, decisivo nel finale

# Portorico battuto, Azzurra vola nei quarti

Basile, Fucka, Abbio, Galanda: quattro nomi per un'impresa. L'Italia è tra le prime otto squadre al mondo, e d'ora in poi giocherà a eliminazione diretta per salire ancora più su. Almeno nelle prime cinque, intanto: equivarrebbe a un posto nelle Olimpiadi, che abbiamo mancato per tre edizioni a fila. Forse sul podio, poi. Se dopo aver conosciuto l'avversaria, sapremo trattarla secondo i dettami di un mondiale anarchico. Dunque passibile di qualunque risultato, di qualunque sorpresa. Anche che una nazionale senza un leader degno di questo nome, schiacciata sui giovani per scelta ma ancor più necessità, raccolga un risultato ai confini con la storia.

Basile, Fucka, Abbio, Galanda. Andando per ordine, il primo a uscire in passerella è il 23enne play reggiano, lanciato nella mischia del secondo tempo da Tanjevic. Da titolare, senza cautele. Senza inutili alchimie psicologiche alla Maldini-Del Piero, che avrebbero preservato la psiche di Bonora, ma per le finali di straconsolazione. Il reggino pugliese ha preso tiri importanti per tutta la par-

tita, ha arginato Colon, soprattutto ha recuperato il pallone decisivo nel rush dell'ultimo minuto. Lanciando Fucka per la schiacciata della staffa.

Il secondo nome è slavo, come il tecnico che l'ha rigenerato. Gregor Fucka veniva da una stagione umbrata. Liberato dalle regole di club, restituito da Tanjevic a un ruolo di vero protagonista, ha infine

piegato anche Mincy. E soprattutto ha costretto i portoricani a stoffare invano sulla sua mole atipica: mortifera sotto, aglissima lontano da canestro.

Il terzo protagonista è Picchio Abbio. Che ha fatto la plastica, accorciato il naso, ma punge ancora. In attacco, dove ha fatto una volta ancora il vice-Myers, denotando esplosività bastante per intimidire tutti i piccoli avversari. E in difesa, dove ha pian piano ammansito Vega. Anche con qualche fallo,



perché è così che si deve giocare a certi livelli di tensione.

Il quarto uomo d'oro (o d'argento, o di bronzo: andrebbe bene comunque) è stato Galanda. Un altro ripescato dopo una stagione da «culastrice», sempre in panchina. Suoi i punti con cui abbiamo preso coraggio, in avvio di gara. Sua la tripla che anche nella ripresa ci ha confermato che potevamo arrivare in fondo. Superando una volta ancora le carenze strutturali di Bonora - non ha la quinta marcia -

e del dannoso Frosini. Avesse segnato il canestro del più dieci, a metà gara, forse avremmo potuto soffrire di meno.

Portorico non era la Jugoslavia ma c'è toccato comunque lottare fino all'ultimo. Perché Myers ancora una volta ha dovuto esibirsi su ottave minori, oramai, che se avesse forzato poteva danneggiare la squadra. Perché gli esterni centroamericani non so-

no malaccio. Perché Chiacig ha pagato dazio a «Piculim» Ortiz, 34 anni, talmente unto nei capelli da sgusciare via a tutti. Damiao escluso. Ma abbiamo meritato di vincere. Per i tanti minuti trascorsi in vantaggio, perché Tanjevic non ha sbagliato una scelta. Anche quelle rischiose, come la rinuncia a De Pol e Pozzocco, e l'insistenza su un Basile che la sera prima era in ospedale con un sospetto edema al rene.

Si ricomincia venerdì con la

speranza di avere da fare cose importanti anche sabato e domenica. Già così, questa squadra ha vinto esattamente quanto poteva (basta invertire i risultati con Russia e Jugoslavia). Non si può dire che sarà un successo comunque vada. Ma che il lavoro di Tanjevic meriti già da ora rispetto, sì. Forza.

Luca Bottura

### PORTORICO-ITALIA 63-68

PORTORICO: Ortiz 21, Casiano 12, Travieso 2, E. Santiago, Mincy 11, Carter, Colon 4, Vega 13, Hourmuitunier, Leon. Ne: D. Santiago e Soto.

ITALIA: Bonora, Basile 11, Fucka 15, Galanda 11, Myers 8, Meneghin 4, Abbio 13, Frosini, Chiacig 6, Damiao. Ne: De Pol e Pozzocco. ARBITRI: Betancor (Spa) e Santos (Bra).

NOTE: spettatori 8.000 circa. Cinque falli nessuno. Liberi Portorico 14/20, 13/23. Da tre 3/15, Italia 7/19. Rimbalzi 32, 22.

### SCOMMESSE SNAI

## Jugoslavia sorpassa Usa

nitense hanno, infatti fatto salire la loro quota da 2.50 a 3.00, mentre la quota della nazionale jugoslava è invece rimasta a 2.50.

E a questo punto del torneo mondiale sono proprio gli jugoslavi a mettersi in mostra come i più probabili candidati alla vittoria finale secondo le quote dello Snai Servizi. Brusca discesa, da 6.50 a 4.00, per la Russia che ha sconfitto i padroni di casa della Grecia.

E le quotazioni della nazionale ellenica, proprio a causa della disastrosa sconfitta, hanno avuto un crollo verticale. Chi avesse in mente di scommettere sul poco probabile colpo dei padroni di casa, deve sapere che le quote sono passate da 5.00 a 7.00.

E dovrebbe subire un'ulteriore modifica la quotazione della nazionale sovietica che ieri ha battuto il Canada nell'incontro degli ottavi di finale.

In salita, infine, anche la quota dell'Italia nonostante il successo, anche se di stretta misura sulla Jugoslavia è passata da 6.50 a 8.50. Gli azzurri possono contare anche su un tifo sfrenato ma il cuore dei freddi allibratori hanno bisogno di altri elementi per scaldarsi.